

SENZA LE CHIAVI DI CASA

Articolo di Roberto Parodi

Foto di Around Gaia



**CINQUE CONTINENTI
SENZA NAVIGATORE,
NO GPS, NO META.
SONO MANU E IVANA
DI AROUND GAIA.
INTERVISTATI DA
UN VIAGGIATORE COME
LORO, ROBERTO PARODI**



Sto pensando a come iniziare questo pezzo su due motociclisti improvvisati che, come regalo di nozze, si sono regalati un viaggio che è durato quattro anni, attraversando cinque continenti e cinquantanove stati. Senza mappe e senza GPS.

I protagonisti sono Ivana Colakovska, trentaduenne macedone e Manu Torres, quasi coetaneo spagnolo, e l'impresa è talmente inusuale che tutte le domande tecniche che mi vengono in mente, lasciano spazio a un pensiero immediato: visto che un anno in viaggio vale come cinque anni nella vita normale, questo porta Manu e Ivana al livello di una coppia sposata da 20 anni.

Ragazzi, praticamente siete pronti per il divorzio.

M: Il divorzio è un'azione da intraprendere tra due persone, ma noi, dopo tanto tempo insieme ci sentiamo fisicamente come se fossimo una persona sola, per cui più di un divorzio avremmo bisogno di una motosega.

Bella risposta, ma i dubbi rimangono, anche sapendo che Manu di moto non sapeva un bel niente, e allora perché improvvisare una tale passeggiata planetaria su due ruote e soprattutto, perché insieme a una donna?

M: La mia unica esperienza motociclistica precedente è stato un viaggio di tre mesi su una vecchia Royal Enfield dagli anni 70 in India e anche in questo viaggio Ivana era sul sellino posteriore, quindi tutta la mia carriera come motociclista prevede una persona dietro di me. Ho bisogno di Ivana per fare equilibrio.

Cinque anni in viaggio e non mi risulta che abbiate mai lavorato da nessuna parte. Se avete vinto la lotteria di Madrid, questo è il momento giusto per confessarlo.

I: Ci hai beccato: Manu è membro della famiglia reale spagnola! Scherzi a parte, siamo due persone che vengono da famiglie di umile estrazione sociale e prima del nostro super-viaggio abbiamo fatto mille lavori, dagli impieghi stagionali ai venditori di braccialetti e collane (quest'ultimo, per dieci anni, in Grecia). Mettendo insieme i nostri risparmi abbiamo potuto comprare la moto e pagarci i primi chilometri. Più tardi, la nostra storia, le foto e la nostra esperienza ci hanno consentito di coprire le spese scrivendo per riviste, facendo colloqui motivazionali e contando su sponsor come GiVi, per esempio, che ha sempre creduto in noi. Andate a vedere come siamo migliorati su www.aroundgaia.com

Non avete portato mappe o GPS, immagino abbiate usato lo smartphone, giusto?

M: Ma no! Qualcuno ci ha parlato delle possibilità dell'applicazione GPS off-line ma non siamo molto pratici e con il cellulare abbiamo finito per perderci molto più spesso di quando chiedevamo la direzione ai passanti per strada.

Ok, un'altra vostra caratteristica è che, cacciasse il mondo, non volete pagare per dormire.

I: È vero, e per farlo ci giochiamo tutte le nostre carte: coppia bianca, europea, con una ragazzina minuta. Sono pochi quelli che sbattono la porta in faccia a una ragazza carina che ama molto viaggiare e incontrare le persone del mondo. Ok, poi si devono beccare anche Manu, ma fa parte del deal. In effetti in questo modo abbiamo conosciuto persone incredibili che, con pochissime possibilità facevano miracoli per poter sopravvivere in condizioni difficili e abbiamo capito che è meglio non guardare a ciò che gli altri hanno più di te. In questo modo senza spendere nulla, abbiamo dormito in luoghi

incredibili trovati per caso lungo la strada, come l'abitazione di una famiglia nubiana a Soleb in Sudan, sulla riva del Nilo, con un'enorme duna da dove vedere uno dei tramonti più belli del mondo oppure quella volta a casa di un famoso narcotrafficante a Culiacan in Messico o nelle tribù Kayan delle donne giraffa in Thailandia.

Ok, ma Riders è anche un giornale per motociclisti, quindi vi toccano un po' di domande anche sulle due ruote. Perché una Yamaha Tenere XT660Z?

M: È stato un caso, era la prima disponibile per il ritiro a Siviglia, ma siamo stati fortunati perché non ci ha mai traditi. Per anni ci siamo affidati a lei e si è creata una grande fiducia: solo alla fine del viaggio (in Italia, tra l'altro) il motore e l'ammortizzatore posteriore hanno reso le armi, ma dopo 1500 giorni direi che siamo molto soddisfatti.

I: E meno male, visto che Manu non sa riparare manco una foratura e dà il suo meglio nel lubrificare la catena con lo spray...

Il viaggio è una droga che dà dipendenza: cosa farete adesso che siete tornati?

M e L: Non c'è fine al nostro viaggio, pensa che è più di dieci anni che non abbiamo le chiavi di una casa in tasca. Siamo diventati ospiti professionisti e ci auguriamo di poter continuare così ancora per un lungo periodo.

Un suggerimento per chi decide di fare un lungo viaggio come il vostro?

M e L: Farlo senza alcuna pianificazione, con fiducia e senza badare al tempo. ☺